

RICORDIAMOLI

La Direzione esprime le sue affettuose condoglianze alle famiglie degli scomparsi.



Luciano Pizzoli

Partigiano della 36^a Brigata "A. Bianconcini", ci ha lasciati nell'aprile scorso. Era iscritto all'ANPI dalla sua fondazione nella quale è sempre stato presente e attivo. Il suo impegno, la sua generosità e dedizione verso il paese sono sempre stati noti e apprezzati; per tutti esempio di civile comportamento e dirittura morale. Luciano sarà sempre ricordato da tutti gli amici e i partigiani. L'ANPI di Castenaso, che ha partecipato alle esequie, rinnova alla moglie e ai figli le espressioni del proprio cordoglio. (ANPI Castenaso)



Mirko Kranjc

Abbiamo perduto un caro compagno partigiano. Nato a Postumia (Slovenia) e residente ad Abbazia (Croazia), ci ha lasciati nel marzo scorso. Membro dell'Esercito Jugoslavo di Liberazione, catturato dai nazisti fu imprigionato nei campi di sterminio, prima a Natzweiler e poi a Dachau. Finita la guerra, come antifascista è rimasto legato alle associazioni italiane; con le ANPI di molte regioni ha organizzato cerimonie a ricordo dei combattenti per la libertà in Istria, Slovenia e Croazia. Particolare il legame con le ANPI di Pordenone e Trieste anche nella sua qualità di componente il Coro di Abbazia. Era un attento lettore di "Patria". (ANPI Pordenone)



Romano Giordani detto Libertario

Era nato nel 1911 a Licenza. Militare in fanteria l'8 settembre del '43 entrò nel gruppo clandestino costituitosi a Crespellano coordinando azioni partigiane. Fu nella Brigata "Marcello" della Divisione "Modena", operò a Montefiorino e poi nel Btg. "Zini" della 63^a Brigata "Bolero" Garibaldi con funzione di commissario politico. La sezione ANPI di Crespellano, della quale Libertario è stato per lunghi anni presidente, lo ricorda con immutato affetto. (ANPI Crespellano)



Lucia Pugno

Storncata da un male inguaribile ci ha lasciati due giorni prima della festa della Liberazione. Lucia, figlia di antifascisti e partigiani entrò giovanissima nella Resistenza come staffetta di collegamento tra le varie formazioni partigiane della zona. Moglie del primo sindaco di Chioggia del dopoguerra, Aldo Ravagnan, s'impegnò come insegnante nella scuola elementare dando esempio di coerenza, permettendo ai suoi scolari di affrontare la vita con spirito critico e di combattere contro ogni pregiudizio e sopraffazione, per la salvaguardia della libertà faticosamente raggiunta. (M.O. - ANPI Venezia)



Evangelista Dani

Iscritto all'ANPI dalla fondazione e fedele abbonato a "Patria" ci ha lasciati, nel marzo scorso, una persona seria, onesta e ben voluta da tutti gli amici e compagni di San Lazzaro. Membro del comitato di sezione ANPI per circa 30 anni, era il responsabile della frazione di Ponticella. Lascia in tutti noi un profondo ricordo per la sua serietà e onestà. Alla moglie, al figlio ed ai nipoti l'ANPI ha espresso le più sentite condoglianze. (ANPI San Lazzaro di Savena)



Luigi Emer

Il comandante partigiano "Avio" ci ha lasciati nel marzo scorso. Originario di Dermulo in Valle di Non (TN), fu dipendente della Montecatini di Bolzano. L'8 settembre '43, in servizio a Treviso nell'aeronautica militare, lascia la caserma e rientra in Trentino dove prende contatto con Giannantonio Mancini (maggiore esponente del CLN) e con alcuni comunisti entra a far parte della formazione "Fabio Filzi" della quale assume il comando. Durante una azione di guerriglia alla caserma militare di Molina di Fiemme, il 25 agosto '44, Emer veniva ferito gravemente dal rimbalzo di una bomba a mano.

Arrestato il giorno successivo presso un maso dove era stato nascosto, viene portato nel carcere di Trento dove, senza alcuna cura medica e segregato in una cella di rigore, è sottoposto alle peggiori torture fisiche e psichiche per strappargli i nomi dei compagni. Non parla. Trasferito all'ospedale di Gries, poi nel febbraio '45 al locale comando di polizia e da qui - dopo essere scampato alla programmata eliminazione fisica - al lager di via Resia dove rimase fino alla fine della guerra. L'addio gli è stato dato da tanti compagni ed amici con una doppia cerimonia, laica e religiosa, vicino al cippo che ricorda i martiri del lager di Bolzano, al canto di "Bella ciao". (B.V. - Trento)



Armido Bianchetti

"Mido" era nato nel '23 a Carpeneto di Pozzuolo del Friuli. Fin dalla giovinezza aveva respinto l'educazione fascista, seguendo le orme del padre Luigi, un emigrante socialista, che gli aveva trasmesso l'amore per la libertà e la giustizia. Chiamato alle armi, destinato alla R. Marina, non raggiunse il posto assegnatogli in quanto impiegato in uno studio tecnico di interesse pubblico. Ben noto nella zona, dovette vivere, dopo l'8 settembre '43, sotto copertura, con nomi e documenti falsi, sfuggendo a controlli, rastrellamenti, chiamate alle armi dei tedeschi. Già dal 10 ottobre '43 fu nella Divisione Garibaldi "Mario Foschiani" raggiungendo il grado di vice commissario di Battaglione. Alla Liberazione fu insignito della Croce al Merito di

Guerra e della Medaglia di Volontario nella Guerra di Liberazione. La sua salute era però stata minata durante la campagna partigiana tanto da essere riconosciuto invalido di guerra. Fu uomo probo e onesto: perciò le condoglianze di quanti lo conobbero non sono certamente formali e vanno alla moglie Maria e alla figlia Alma, docente all'Università di Udine. (L.R.C. - ANPI Udine)



Giuseppe Corvetto

Si è spento nell'aprile scorso, all'età di 82 anni, "Sicilia", storica figura di partigiano e sindacalista della CGIL per Lama Mocogno e tutta la zona del Frignano. Originario della provincia di Catania l'8 settembre lo trova a Lama dove combatte nelle file della Brigata "Garibaldi". Dopo la Liberazione attivo nell'ANPI e nella CGIL dove si impegnò nelle lotte sociali, civili e politiche. Alla sorella Anna, ai familiari e parenti tutti, l'ANPI e l'ANCR di Lama Mocogno e Pavullo rinnovano le loro più sentite condoglianze. (ANPI Pavullo)



Bruno Barattini

Partigiano combattente della guerra di Liberazione nella Brigata "Dragone" e capo squadra della medesima, ci ha lasciati il 29 aprile scorso. La casa paterna fu centro d'informazione per i primi movimenti di resistenza. Alla moglie Concetta ed ai familiari tutti le nostre più sentite condoglianze. (ANPI Pavullo)